

LA SAMARITANA

Giovanni 4,1-42

1. UNA GEOGRAFIA DELLA SALVEZZA....la geografia della missione

“Gesù lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria” (4,3-4)

Prima della donna c'è Gesù.

Prima ancora di ciò che noi siamo e possiamo fare, c'è un Dio che si muove per primo.

Tra la regione della Giudea e della Galilea, c'era la piccola regione della Samaria. Niente di più che logico del suo attraversamento. Invece in Giudei evitavano la Samaria e la costeggiavano lungo il Giordano, in quanto la ritenevano terra di eretici.

Gesù invece l'attraversa. Non c'è niente di casuale nel vangelo che non sia un richiamo alla misericordia di Gesù.

Diceva don Mazzolari: *“C'è una strada obbligata per chi ama, e c'è una strada obbligata per chi cerca”*

C'è un aspetto consolante nella vita di Gesù : è questo dover passare per dove passo io. Dio che si fa uomo non viene solamente sulla mia strada , ma la percorre con me , come io la percorro, con le mie fatiche.

E' il grande viaggio di Dio. E' l'itinerario della “condiscendenza”.

Gesù sceglie volutamente quell'itinerario “non ortodosso”. E Giovanni osserva che non avviene per caso ma perché “DOVEVA”.

Nella Scrittura questo verbo indica “la volontà di Dio” che deve realizzarsi:

- “Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio ?”
- “Il Signore doveva salire a Gerusalemme...”
- “Il Cristo non doveva forse soffrire per entrare nella sua gloria ?”

Così è accaduto sulla strada di Emmaus, la strada di chi stava allontanando dalla fede.

“E il Cristo è sulla strada di questa povera creatura; è sulla mia strada, ed è sulla strada di tutti voi. Badate, è lui che va in cerca. Forse qualcheduno di voi pensa che la missione sia un fatto contrario: siete voi che dovete andare in cerca di Cristo. Anche questo è vero.

Ricordatevi però che è il Cristo che viene a cercarci” (vedi la pecora smarrita, Zaccheo, il padre del prodigo...)

- Dio passa dove io passo
- Dio passa attraverso le zone oscure della mia vita (*“Se in valle tutta oscura io camminar dovrò, vicino a te Signore per sempre io sarò”*)
- Dio viene a percorrere le strade sbagliate e interrotte della mia storia
- Non c'è nessuna strada estranea a Cristo, neppure quella del peccato...
- Non ci sono corsie preferenziali

Non dimentichiamolo : è LUI che ci viene incontro, è Gesù il vero missionario. Non ci sono

vie preferenziali per Cristo.

Osserva don Mazzolari : *“Se fosse necessario una dignità morale per incontrare il Signore, io non l'avrei mai incontrato, fosse anche molti di voi non l'avrebbero mai incontrato e non l'incontrerebbero mai”*

E' quanto ci distingue dall'Islamismo:

- ⑩ *“Il punto di vista islamico è fondato sulla considerazione dell'Essere Divino quale è per se stesso, e non in quanto incarnato nella storia. E' fondato sull'Assoluto e non sulla “discesa dell'Assoluto” (Seyyed Honeri Nasr)*

INDICAZIONI PER NOI

- C'è in noi l'urgenza dell'amore per Dio e per le persone che ci dice che “dobbiamo” passare per quella realtà, situazione...
- Il nostro è un dovere di accettazione non convinta, o un dovere di amore ?
- Siamo consapevoli che non c'è nessun percorso umano che non possiamo compire come cristiani con Gesù ?

2. LA SOSTA AL POZZO

“Giunse pertanto ad una città della Samaria, chiamata Sicar...qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno”

La localizzazione ci introduce subito in un'atmosfera biblica

- siamo vicini al famoso **pozzo di Giacobbe** scavato da lui per fornire di acqua la sua grande casa e le sue numerose greggi, ed evitare così problemi con i vicini, possessori di altre fonti d'acqua
- Si trova a 700 metri dalla città e con i suoi 32 metri è tra i più profondi della Palestina.
- Il pozzo nella Bibbia è un luogo di incontri: Il servo di Abramo aveva incontrato Rebecca , la futura sposa di Isacco. Giacobbe aveva incontrato Rachele, e Mosè la sua futura moglie, Zippora....

A quel pozzo Gesù incontra “la sua donna” . La nostra povera umanità , così ferita nelle relazioni d'amore, adultera, infedele nei confronti dello Sposo Dio....

L'ora sesta, mezzogiorno è un'ora di gran calura, un'ora insolita per andare ad attingere acqua. Forse vi è una ragione molto umana. Quella donna sa di trovarsi in una situazione personale irregolare, vuole perciò evitare l'incontro con le altre donne, che potrebbero deriderla, criticarla...

“Stanco del viaggio sedeva...” . E' un tratto sorprendente dell'umanità di Gesù (vedi Giovanni e il docetismo)

“L'invitato di Dio, il Figlio di Dio, è raffigurato come un normale viandante del suo tempo. Fa esperienza della fatica e della stanchezza di tanti altri fratelli e sorelle in cammino attraverso al vita. L'invitato dal Padre non era un alieno, estraneo alla condizione di chi è

stanco e soffre la sete” (Tagle)

E' una stanchezza non solo di ordine fisico, ma è una stanchezza dovuto anche al ministero... Nel Dies Irae il fedele dice al Signore : *“quaerens me , sedisti lassus : stanco ti sedesti ad aspettarmi*

“...al pozzo”

Gesù arriva al pozzo prima che vi arrivi la donna. Come se la stesse aspettando. Come se volesse accoglierla in quel luogo...Incontra quella donna come un viaggiatore ordinario, in un'ora ordinaria presso un pozzo ordinario.

“Non c'è niente di programmato, non c'è traccia di schemi di azione pastorale elaborata in qualche ufficio studi...Tutti avviene in uno stile di spontaneità, all'insegna della occasionalità e della sorpresa, senza alcun copione prefabbricato... Quella donna non arriva al pozzo perchè è stata informata che nei paraggi c'è il famoso rabbi di Galilea...Il suo problema è l'acqua, non la confessione dei peccati””(Pronzato)

INDICAZIONI PER NOI

Quanto potrebbe farci bene sostare a contemplare questa umanità di Gesù che non conserva i privilegi della sua divinità, ma di essi “si spoglia”, apparendo in forma umana simile a noi...

Gesù raffigura il missionario/evangelizzatore , inviato da Dio, non come uno che viene trionfalmente, come un conquistatore, ma come un oscuro , normale viandante

E' un richiamo a riconciliarci con le nostre fatiche, stanchezze. Non dobbiamo mostrare ciò che non siamo...

Sante Teresa di Gesù Bambino, diceva: *“Mi farà coraggio sapere che Gesù ha avuto paura prima di morire”*

E' bello per noi scoprire che il Signore ci attende presso il pozzo delle nostre seti, dei nostri desideri, delle nostre attese...e di quelle dei nostri fratelli e sorelle.

Nell'incipit della Gaudium et spes : *“Le gioie e le speranze , le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, soprattutto dei poveri e di coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo”*.

Quando arriviamo ad uno di questi pozzi...lo troviamo già occupato...da Gesù

Dio ci attende dentro i nostri desideri, anche quelli più poveri, per aiutarci a scoprire desideri più profondi....Un'acqua più necessaria...

Il nostro Dio ci attende anche nelle ore più impensate, in quelle più calde, in quelle di maggior solitudine, in quelle più difficili....Il suo viaggio termina sempre ad uno di questi pozzi...

Ci sono “mezzogiorni di fuoco” in cui Dio ci attende al varco. Sono a volte pagine della nostra vita segnate da fatiche, errori paure...Il Signore non guarda tanto al nostro passato,

quanto al nostro futuro, per quello ci da appuntamento nel nostro presente, qualunque esso sia.

Facciamo memoria dei “mezzogiorni” e dei “pozzi” della nostra vita, dove il Signore ci atteso e noi lo abbiamo incontrato...

Scrive Saint d'Exupery : *“Ciò che abbellisce il deserto è che nasconde un pozzo in qualche luogo...ma gli occhi sono ciechi , bisogna cercare con il cuore”*

Siamo cercatori di pozzi nel deserto del nostro tempo?
Sappiamo guidare chi ha sete a quel pozzo che è Gesù ?
“C'è sempre una sorgente accanto a chi muore di sete”.

Sappiamo riconoscere “i pozzi” dei nostri fratelli ?

A quali pozzi tante persone oggi attingono acqua per le loro seti ?
Sappiamo individuare i pozzi ai quali si reca la nostra gente, specialmente i giovani, i migranti, i rifugiati, le persone sole, le persone allo stremo delle forze?
Ci sediamo a quei pozzi, presentandoci come compagni di strada, incontrandoli nel luogo dove essi verranno ?

3. “DAMMI DA BERE”

Apparentemente la richiesta di Gesù è motivata da un bisogno del tutto naturale...
ma come spesso accade nel vangelo di Giovanni vi è sempre una dimensione più profonda in ciò che si vive...

Se Gesù è lì, se è stanco e assetato è perchè ha un'altra sete : sete di relazioni, sete di incontri, sete di donare il suo amore, la vera acqua che disseta.

Gesù per entrare in relazione con quella donna usa uno dei metodi più diretti e profondi per esprimere la propria accogliente simpatia verso una persona : chiedere un favore.

Don Mazzolari osserva : *“La redenzione come si presenta? Si presenta nel Dio mendicante, fatto uomo, fatto povero. Ci sono dei cuori che rimangono chiusi, ma ci sono dei cuori che non possono rimanere chiusi davanti al Cristo povero, al Cristo mendicante”*

Dio comincia il dialogo con l'uomo...chiedendo !

Questo Dio uomo concluderà la sua vita terrena ancora chiedendo : *“HO SETE”*

Queste parole di Gesù segneranno tutta la vita di Madre Teresa, una vita donata a dissetare la sete di Gesù: del suo amore da donare a i più poveri dei poveri”.

Dio crede che ogni uomo, qualunque sia la sua povertà ha sempre qualcosa da dare.
Le richieste Dio non le fa ai migliori...la samaritana non era una “santa” !

PER NOI...per le nostre comunità:

- quale atteggiamento abbiamo nei confronti di coloro che riteniamo lontani, indifferenti ? E' solo di critica, di giudizio ?

- Sappiamo riconoscere anzitutto in noi stessi la nostra sete, le nostre fatiche ? Sappiamo condividere le nostre difficoltà ?
- Ci appoggiamo o cerchiamo mezzi potenti, brillanti, o sappiamo accogliere la povertà dei nostri mezzi, delle nostre stesse persone ? Siamo convinti che Dio opera nella debolezza ?
- Sappiamo riconoscere e valorizzare tutto ciò che di positivo, di buono e di bello esiste nell'altro...anche se “lontano” ?
- Sappiamo riconoscere la sete degli altri...? Cosa vanno cercando ?

4. L'ACQUA VIVA

Alla donna che stupita chiede il perchè di una tale richiesta Gesù sembra non rispondere , ma attira l'attenzione della donna sul “DONO DI DIO” (“ *se tu conoscessi il dono di Dio* ”) e su colui che gli chiede da bere.

La vera meraviglia non è che un giudeo chieda da bere ad una donna straniera , ma che a chiedere l'acqua sia Colui che è l'Acqua viva, e che la donna debba chiedere.

Viene riaffermato ancora il paradosso di un Dio che si fa bisognoso come gli altri uomini per avere la possibilità di incontrarli nei loro stessi bisogni.

E' lo stupore di un Dio che chiede ...per poter dare...

- sono i 5 pani e 2 pesci di cui Gesù ha bisogno per sfamare migliaia di persone.

Gesù conduce la donna a scoprire che c'è in lei una sete più profonda: La donna ha bisogno di un'altra acqua...

Opera di evangelizzazione/ missione oggi è far percepire agli uomini e alle donne del nostro tempo i loro bisogni più profondi.

Oggi viviamo in un tempo di “*nevrosi noogene*” (che nascono dalla mente), la nevrosi di chi soffre di “*manca di senso della vita*”. Nulla e niente tra persone e cose colmeranno mai la sete di un senso vero della vita.

E' solo nell'incontro con Gesù che la nostra vita e la nostra morte trovano il loro senso più pieno: “*Gesù svela l'uomo all'uomo*” (Concilio)

PER NOI...

- Abbiamo la consapevolezza di possedere ciò che di più prezioso l'umanità attende : **l'incontro con Gesù?** Papa Giovanni aprendo il concilio ricordava che la chiesa non ha né oro e né argento, ma ciò che ha lo da : “*Nel nome di Gesù nazareno, alzati e cammina*”.
- Sappiamo condurre le persone alla sorgente di acqua viva, o le dissetiamo ad acque piovane raccolte in cisterne screpolate?
- Ma come possiamo donare Gesù agli altri se noi per primo non ci siamo dissetati a quella sorgente che è Gesù?
- Più ci lasciamo dissetare da Gesù, soprattutto attraverso la sua parola, più saremo in grado di dissetare gli altri e più avremo voglia di dissetare noi stessi.

(“Chi beve dell'acqua che io darò...diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna”)

Sant'Ambrogio:

*“Cristo è tutto per noi
Se desideri medicare le tue ferite
egli è medico.
Se bruci di febbre
è la sorgente ristoratrice.
Se sei oppresso dalla colpa
egli è al giustizia.
Se temila morte
egli è la vita.
Se desideri il cielo,
egli è al via.
Se fuggi le tenebre
Egli è la luce.
Se cerchi il cibo egli è il nutrimento.
Gustate, dunque, e vedete
quanto è buono il Signore,
felice l'uomo che spera in lui”*

5. “MI HA DETTO TUTTO CIO' CHE HO FATTO...”

Le parole di Gesù hanno aperto una breccia nel cuore della donna, ma lei resta però nel suo fraintendimento pensando ad un acqua che la sollevi da doverla sempre attingere...
Gesù allora tenta un altro percorso che possa entrare più direttamente nella vita personale della donna. La conduce a guardare dentro la sua storia personale. Se l'acqua viva è l'Amore che Dio dona, quella donna è assetata di amore, perchè non ha ancora incontrato il verso sposo che risponda alla sua sete di amore.

Gesù invita quella donna e noi con lei a leggere al nostra vita...la nostra “storia sacra” fatta di strade a volte storte e sbagliate.

Gesù rivela quella donna se stessa. Lei ne rimane colpita: *“Sa che cosa c'è in ogni uomo”* (Gv2,25) . *“mi ha detto tutto ciò che ho fatto”*

Leggere la propria vita in compagnia con il Signore vuol dire, in pratica, creare un creare un clima di preghiera, di interiorità , in cui la parola del Signore possa essere luce e fuoco dentro di me....

In questo cammino di conoscenza di sé un passo ulteriore può consistere nel permettere ad un altro che mi conosce di aiutarmi a leggere quanto sto vivendo, alla luce della parola del Signore. Mi aiuta a capire che c'è un altro modo di leggere la mia storia

6. IL LUOGO DELL'ADORAZIONE

Ora è la donna a cambiare discorso , o meglio approfitta di questa sorprendente capacità che il Signore ha di leggere dentro la vita e la storia per porre una domanda squisitamente religiosa: la domanda che teneva divisi samaritani ed ebrei : “*Dove adorare il Signore ?*”

Questa domanda torna attuale oggi perchè riguarda la differenza tra le religioni. Ma è una domanda che conduce ad un vicolo cieco in quanto mette l'accento su ciò che divide.

“*Non su questo monte, né in Gerusalemme*”.

Gesù indica che la soluzione va cercata altrove.

Bisogna comprendere che per la donna “*adorare*” significa compiere dei riti, per Gesù l'adorazione è l'atteggiamento globale dell'essere umano di fronte a Dio, reso concreto nel modo vivere. (san Pietro : “*Adorate Cristo nei vostri cuori*”)

A questo punto possiamo cogliere meglio la logica di tutto questo straordinario incontro missionario :

⑩ Gesù aveva iniziato chiedendo alla donna di FARE qualcosa (dargli dell'acqua)

⑩ Gesù le rivela poi che il segreto grande non sta nel fare ma nel RICEVERE

Dio infatti è la sorgente: colui che dona l'acqua viva della vita....

⑩ La risposta umana è fare della propria vita una RISPOSTA a colui che ci dona ogni bene, la risposta dell'ADORAZIONE

Ma che significa veramente rispondere con l' ADORAZIONE ?

– “Credimi, donna !”

E' soltanto la fiducia in Gesù che ci fa trovare la risposta.

E' Gesù solo che conosce la strada della vera adorazione.

Donna = Umanità

– “E' giunto il momento”

Sarà il momento della croce. L'ORA in cui Gesù manifesterà l'Amore

– “Voi adorare ciò che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo”

Gesù fa capire che le religioni non si equivalgono.

Vi sono differenze che vanno prese sul serio. Se Dio è il Dio di tutti, Egli non agisce però nello stesso modo con ciascuno e neppure con ciascun popolo...

– “Adorare in spirito e verità”

Non nel senso di un intimismo spiritualistico....

SPIRITO: non è la vita interiore, ciò che si oppone all'esterno. Non è il pensiero. E' la realtà stessa di Dio (Dio è spirito), è lo Spirito santo, lo spirito dell'amore.

VERITA': non è una conoscenza intellettuale, teorica, non si oppone a menzogna. La verità è il vero senso della vita e di Dio.

La verità è Gesù (io sono la verità)

- **Adorare in spirito e verità** significa incontrare Gesù, entrare in relazione con Lui. Gesù ci rivela lo spirito di Dio che ci rende capaci di agire come figli, che sia abbandonano con fiducia nella braccia del Padre.

7. DIMENTICO' LA BROCCA

I discepoli quando incontrano Gesù abbandonano le reti e le barche.
La donna lascia la brocca.

L'incontro con Gesù segna un cambiamento , una semplificazione della propria vita. C'è qualcosa che scoppia dentro la donna e avverte il bisogno di coinvolgere anche altri, farli partecipare.

La scoperta personale diventa allora partecipazione, racconto, comunicazione narrativa. La donna non riesce a tenere per sé la notizia. Il passaggio da convertita a missionaria è quasi d'obbligo.

La dimensione missionaria per un cristiano non è un optional, un qualcosa di più, un'appendice facoltativa, ma un'urgenza. Non può farne a meno.

La samaritana non ha ancora capito tutto...non sa tutto il catechismo, la teologia...perciò la sua testimonianza è semplicissima, elementare.

“Reca la propria esperienza, butta l' un interrogativo, insinua un dubbio, sollecita a mettersi in cammino. Lei non la pretesa di convincerli con delle argomentazioni teoriche, facciano anche loro l'esperienza.

Il vero testimone su limita a suggerire, lascia intravedere una realtà affascinante.

Testimone autentico è colui che è in grado di accendere una scintilla. Quella scintilla risveglia un'attesa, fruga dentro a una nostalgia, a un desiderio segreto” (Pronzato)

La samaritana si fa subito missionaria, così come è capace, come le pare di aver capito...

Ma i samaritani fanno esperienza personale di Gesù : *“Non è più per la tua parola...”*

E' il percorso di un autentico educatore della fede....condurre ad un incontro personale con Gesù.

“La donna non appare mortificata per questo sgarbo finale che riceve dai suoi compaesani...Non ha alcuna pretesa di attirare l'attenzione sulla propria persona, di elemosinare riconoscenza. Non intende brillare di luce propria. Lei può starsene tranquillamente in un angolo, senza ingombrare, dal momento che il Personaggio principale sta ormai al centro della scena.

Le due doti fondamentali del testimone sono la passione e la discrezione. Capacità di illuminare , ma anche capacità di cancellarsi” (Pronzato)

“Se tu conoscessi il dono di Dio”: L’incontro con la Samaritana (Gv 4,1-42)

1. UNA GEOGRAFIA DELLA SALVEZZA....

“Gesù lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria” (4,3- Tra la regione della Giudea e della Galilea, c'era la piccola regione della Samaria. Niente di più logico del suo attraversamento. Invece i Giudei evitavano la Samaria e la costeggiavano lungo il Giordano, in quanto la ritenevano terra di eretici. Gesù invece l'attraversa. Gesù sceglie volutamente quell'itinerario “non ortodosso”. E Giovanni osserva che non avviene per caso ma perché “DOVEVA”.

Nella Scrittura questo verbo indica “la volontà di Dio” che deve realizzarsi: “Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?” “Il Signore doveva salire a Gerusalemme...” “Il Cristo non doveva forse soffrire per entrare nella sua gloria?”. Dio passa dove io passo. Dio passa attraverso le zone oscure della mia vita. Dio viene a percorrere le strade sbagliate e interrotte della mia storia. Non c'è nessuna strada estranea a Cristo, neppure quella del peccato... Non dimentichiamolo: è LUI che ci viene incontro, è Gesù il vero missionario.

PER NOI

- C'è in noi quell'urgenza dell'amore per Dio e per le persone che ci dice che “dobbiamo” passare per quella realtà, situazione...? La nostra vita cristiana è vissuta come un dovere di accettazione non convinta, o un dovere di amore? Siamo consapevoli che non c'è nessun percorso umano che non si possa compiere come cristiani con Gesù?

2. LA SOSTA AL POZZO

“Giunse pertanto ad una città della Samaria, chiamata Sicar...qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno”. Il pozzo nella Bibbia è un luogo di incontri: Il servo di Abramo aveva incontrato Rebecca, la futura sposa di Isacco. Giacobbe aveva incontrato Rachele, e Mosè la sua futura moglie, Zippora...A quel pozzo Gesù incontra “la sua donna”: la nostra povera umanità, così ferita nelle relazioni d'amore, adultera, infedele nei confronti dello Sposo Dio...

L'ora sesta, mezzogiorno è un'ora di gran calura, un'ora insolita per andare ad attingere acqua. Forse vi è una ragione molto umana. Quella donna sa di trovarsi in una situazione personale irregolare, vuole perciò evitare l'incontro con le altre donne, che potrebbero deriderla, criticarla...

“Stanco del viaggio sedeva...”. E' un tratto sorprendente dell'umanità di Gesù

E' una stanchezza non solo di ordine fisico, ma è una stanchezza dovuta anche al suo ministero. Nel “Dies Irae” il fedele dice al Signore: “Stanco ti sedesti ad aspettarmi”

Quanto potrebbe farci bene sostare a contemplare questa umanità di Gesù che non conserva i privilegi della sua divinità, ma di essi “si spoglia”, apparendo in forma umana simile a noi...

E' un richiamo a riconciliarci con le nostre fatiche, stanchezze. Non dobbiamo mostrare ciò che non siamo...

E' bello per noi scoprire che il Signore ci attende presso il pozzo delle nostre seti, dei nostri desideri, delle nostre attese...

Quando arriviamo ad uno di questi pozzi...lo troviamo già occupato...da Gesù

Dio ci attende dentro i nostri desideri, anche quelli più poveri, per aiutarci a scoprire desideri più profondi...Un'acqua più necessaria... Il nostro Dio ci attende anche nelle ore più impensate, in quelle più calde, in quelle di maggior solitudine, in quelle più difficili...Il suo viaggio termina sempre ad uno di questi pozzi...Facciamo memoria dei “mezzogiorni” e dei “pozzi” della nostra vita, dove il Signore ci attese e noi lo abbiamo incontrato...

3. “DAMMI DA BERE”

Apparentemente la richiesta di Gesù è motivata da un bisogno del tutto naturale...ma come spesso accade nel vangelo di Giovanni vi è sempre una dimensione più profonda in ciò che si vive...Se Gesù è lì, se è stanco e assetato è perché ha un'altra sete: sete di relazioni, sete di incontri, sete di donare il suo amore, sete di essere amato. Gesù per entrare in relazione con quella donna usa uno dei metodi più diretti e profondi per esprimere la propria accogliente simpatia verso una persona: “chiedere un favore”.

Questo Dio uomo concluderà la sua vita terrena ancora chiedendo: “HO SETE”. Queste parole di Gesù segneranno tutta la vita di Madre Teresa, una vita donata a dissetare la sete di Gesù.

PER NOI...per le nostre comunità:

Quale atteggiamento abbiamo nei confronti di coloro che riteniamo lontani, indifferenti? E' solo di critica, di giudizio?

Sappiamo riconoscere anzitutto in noi stessi la nostra sete, le nostre fatiche ? Sappiamo condividere le nostre difficoltà ? Ci appoggiamo o cerchiamo mezzi potenti, brillanti, o sappiamo accogliere la povertà dei nostri mezzi, delle nostre stesse persone ? Siamo convinti che Dio opera nella debolezza ? Sappiamo riconoscere e valorizzare tutto ciò che di positivo, di buono e di bello esiste nell'altro...anche se "lontano" ?

4. L'ACQUA VIVA

Alla donna che stupita chiede il perchè di una tale richiesta Gesù sembra non rispondere , ma attira l'attenzione della donna sul "DONO DI DIO" ("*se tu conoscessi il dono di Dio*") e su colui che gli chiede da bere. La vera meraviglia non è che un giudeo chieda da bere ad una donna straniera , ma che a chiedere l'acqua sia Colui che è l'Acqua viva. Gesù conduce la donna a scoprire che c'è in lei una sete più profonda: La donna ha bisogno di un'altra acqua. Opera di evangelizzazione oggi è far percepire agli uomini e alle donne del nostro tempo i loro bisogni più profondi. E' solo nell'incontro con Gesù che la nostra vita e la nostra morte trovano il loro senso più pieno: "*Gesù svela l'uomo all'uomo*" (Concilio)

PER NOI...

- Abbiamo la consapevolezza di possedere ciò che di più prezioso l'umanità attende: l'incontro con Gesù? . Sappiamo condurre le persone alla sorgente di acqua viva, o le dissetiamo ad acque piovane raccolte in cisterne screpolate? Ma come possiamo donare Gesù agli altri se noi per primi non ci siamo dissetati a quella sorgente che è Gesù? "*Chi beve dell'acqua che io darò...diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna*"

5. "MI HA DETTO TUTTO CIO' CHE HO FATTO..."

Le parole di Gesù hanno aperto una breccia nel cuore della donna, ma lei resta però nel suo fraintendimento pensando ad un acqua che la sollevi da doverla sempre attingere. Gesù allora tenta un altro percorso, la conduce a guardare dentro la sua storia personale. Se l'acqua viva è l'Amore che Dio dona, quella donna è assetata di amore, perchè non ha ancora incontrato il vero sposo, colui che sa rispondere alla sua sete di amore. Gesù rivela quella donna se stessa. Lei ne rimane colpita: "*Sa che cosa c'è in ogni uomo*" (Gv2,25) . "*Mi ha detto tutto ciò che ho fatto*"

Leggere la propria vita in compagnia con il Signore vuol dire, in pratica, entrare in un clima di preghiera, di interiorità, in cui la parola del Signore possa essere luce e fuoco dentro di me. In questo cammino di conoscenza di sé un passo ulteriore può consistere nel permettere ad un altro, che mi conosce, di aiutarmi a leggere quanto sto vivendo, alla luce della parola del Signore. Mi aiuta a capire che c'è un altro modo di leggere la mia storia

6. IL LUOGO DELL'ADORAZIONE

Ora è la donna a cambiare discorso , pone la domanda che teneva divisi samaritani ed ebrei : "*Dove adorare il Signore ?*". Questa domanda torna attuale oggi perchè riguarda la differenza tra le religioni. Ma è una domanda che conduce ad un vicolo cieco in quanto mette l'accento su ciò che divide. "*Non su questo monte, né in Gerusalemme*". Gesù indica che la soluzione va cercata altrove.

Bisogna comprendere che per la donna "*adorare*" significa compiere dei riti, per Gesù l'adorazione è l'atteggiamento globale dell'essere umano di fronte a Dio, reso concreto nel modo vivere. Vivere la propria vita come una RISPOSTA a Colui che ci dona ogni bene, è la risposta dell' ADORAZIONE

Ma che significa veramente rispondere con l' **ADORAZIONE** ? Non nel senso di un intimismo spiritualistico... **SPIRITO**: non è la vita interiore, ciò che si oppone all'esterno. Non è il pensiero. E' la realtà stessa di Dio (Dio è spirito), è lo Spirito santo, lo Spirito dell'Amore. **VERITA'**: non è una conoscenza intellettuale, teorica, non si oppone a menzogna. La verità è il vero senso della vita e di Dio. La verità è Gesù (io sono la verità). **Adorare in spirito e verità** significa incontrare Gesù, entrare in relazione con Lui.

7. DIMENTICO' LA BROCCA

I discepoli quando incontrano Gesù abbandonano le reti e le barche. La donna lascia la brocca. L'incontro con Gesù segna un cambiamento , una semplificazione della propria vita.

La samaritana si fa subito missionaria, così come è capace, come le pare di aver capito...Ma i samaritani, grazie a lei, fanno esperienza personale di Gesù : "*Non è più per la tua parola che crediamo...*"

E' il percorso di un autentico educatore della fede....condurre ad un incontro personale con Gesù.

PER NOI Nel mio incontro con Gesù, quale "brocca" ho abbandonato...o il Signore mi chiede di abbandonare ? Ricordo quelle persone che nella mia vita sono state "annunciatrici" di Gesù. Se ora credo in Gesù è anche grazie a loro, anche se non più solo perchè loro me l'hanno annunciato....